

Giacomo Patterlini 3°A

Quali testimonianze dirette o indirette raccolte attraverso libri, conferenze o filmati, ti hanno aiutato a ricostruire il dramma dell'olocausto. Racconta nella forma testuale che preferisci: lettera, articoli di quotidiani, o testo argomentativo.

Razza pura o soldi, guadagno: questi erano gli obbiettivi di Adolf Hitler. Egli voleva riportare la Germania al suo tempo di gloria, a quando aveva un esercito numeroso e non aveva debiti da pagare; in più voleva che i tedeschi venissero visti dal resto del mondo come dei: alti, forti, biondi, e con gli occhi azzurri. Quando viene eletto cancelliere, Hitler inizia la persecuzione contro gli ebrei, fa in modo che il popolo tedesco provi odio nei confronti degli ebrei e che dunque sia dalla sua parte nel progetto di eliminarli; inizialmente raduna tutti i prigionieri nei ghetti e li priva dei loro possedimenti, li costringe a lavorare come schiavi in fabbriche che esistono ancora oggi.

Più avanti non sapendo come liberarsi del "problema ebraico" gli viene proposta, da un suo ufficiale, un progetto chiamato "soluzione finale" che consiste nel costruire dei campi dove far lavorare gli ebrei fino alla morte, e dove moriranno di fame o sete, oppure per malattie o cause naturali. Successivamente in questi campi di sterminio o concentramento verranno costruite le camere a gas che serviranno a uccidere più persone in meno tempo. Le camere a gas erano strutturate come docce, ma in queste stanze veniva introdotto lo Ziklon B, un potente topicida che ha ucciso milioni di persone.

Noi quest'anno siamo andati in viaggio d'istruzione in Germania e quindi abbiamo potuto visitare e vedere in che orribili condizioni vivevano i prigionieri. Appena arrivati venivano privati, se li avevano, dei loro oggetti personali, venivano rasati in tutto il corpo e vestiti tutti uguali in modo da far loro capire che non erano più uomini ma come li chiamavano le SS e i Kapò, stuk = pezzi, oggetti che potevano usare a loro piacimento e divertimento. A Dachau venivano torturati o addirittura uccisi per cose minime, insignificanti: persino per una macchia di caffè sul pavimento! Ma in classe non abbiamo parlato solo di Dachau, anche di Mauthausen. Con la prof abbiamo letto il libro "Sono dov'è il mio corpo" di Piero Iotti, un prigioniero Italiano catturato perché era un politico, (queste deportazioni naturalmente iniziarono quando la Germania conquistò altri paesi). Nel libro Iotti parla di come venivano trattati, dice che venivano puniti quasi ogni giorno e che, se non venivano avanti all'appello perché non si ricordavano il loro numero, venivano puniti o per la maggior parte uccisi.



Il protagonista in questo libro ci mostra anche quanto può essere spietata la mente umana; in questo episodio Iotti parla di come è stato ucciso il capo di un gruppo di uomini che avevano tentato di scappare; ebbene quando questi uomini hanno provato a scappare era inverno e il loro capo è stato congelato; lui doveva stare fermo mentre gli venivano versato addosso secchiate di acqua fredda che poi si trasformava in ghiaccio; questo omicidio venne fatto vedere a tutti i prigionieri come merito a non scappare.

Anche Primo Levi è un sopravvissuto ad Auschwitz il campo di sterminio più conosciuto perché e dove sono morte più persone catturate.

Il libro di Primo Levi "Se questo è un uomo", in cui riporta le atrocità che lui e i suoi compagni subivano, di come perdevano i loro amici e figli, mogli che morivano nelle camere a gas.

Racconta come si sono sentiti quando, dopo essere stati rasati e dopo che gli avevano assegnato il numero, hanno capito che in quel luogo non erano più umani. C'è chi però è riuscito a non finire nei campi di concentramento, che grazie a un aiuto o a un benefattore è riuscito sopravvivere.

Oscar Shindler è stato uno di questi benefattori.

Come abbiamo visto nel film Shindler's list egli ha salvato 1100 persone tra cui anche anziani e bambini che rappresentano rispettivamente il passato le tradizioni del popolo ebraico e il futuro. Per salvarli li porta in una fabbrica di bombe e li fa lavorare come suoi operai specializzati fino alla liberazione.

La liberazione è arrivata il 27 gennaio 1945 quando gli alleati hanno liberato i sopravvissuti nei campi di concentramento.

"Credevo che la memoria dell'Olocausto fosse assicurata ma non è così" Piero Iotti. Questa frase mi ha colpito perché ci fa capire che ormai il ricordo dell'Olocausto sta scomparendo, che ci sono persone che dicono che tutto questo non è successo e che dunque è dovere nostro fare in modo che questo episodio non venga dimenticato nel tempo.

Quali testimonianze dirette o indirette raccolte attraverso libri, conferenze o filmati, ti hanno aiutato a ricostruire il dramma dell'olocausto. Racconta nella forma testuale che preferisci: lettera, articoli di quotidiani, o testo argomentativo.

Caro nonno Salvatore,

è passato ormai un anno da quando ci hai lasciato e il posto a capotavola vuoto ci fa sentire ancora di più la tua mancanza. Specialmente in questo periodo, mi vengono in mente alcuni tuoi racconti sulle campagne di Grecia e sul periodo di detenzione nei campi di concentramento, anche perché a scuola stiamo approfondendo proprio questo argomento. Il periodo in cui hai vissuto tu è stato denso di avvenimenti tragici e noi abbiamo letto libri, autobiografici e non, e visto film per cercare di ricostruire al meglio gli anni compresi tra il 1915 e il 1945. Tu hai vissuto in prima persona la Seconda Guerra Mondiale e, a volte a tavola, ci raccontavi della mancanza di cibo, della difficoltà a vivere lontano da casa e della sofferenza ad imbracciare le armi. Martedì scorso, all'interno di un progetto sulla memoria promosso da Coopsette, avremmo dovuto incontrare il sig. Piero Iotti, sopravvissuto alla detenzione nel campo di concentramento di Mauthausen. Il sig. Iotti, per problemi di salute, non è potuto venire ma abbiamo visto un filmato dove faceva da guida ad un gruppo di persone nella visita del campo; dal libro emerge la sua forza di volontà, la caparbietà, il suo attaccamento alla vita e il suo racconto così sentito ci ha permesso di immaginare l'orrore che ha vissuto. Nel suo libro "Sono dove è il mio corpo", il sig. Iotti rimarca l'importanza della memoria per difendere la democrazia da ogni tipo di dittatura. Anche tu, nonno, ci raccontavi in modo che noi potessimo far tesoro di ciò che ti era accaduto: non arrendersi davanti alle difficoltà della vita e raggiungere sempre i propri obiettivi.

Dal libro emerge la grande forza di volontà del sig. Iotti che riesce a promettere al padre che sarebbe sopravvissuto ai tre dottori che gli avevano preannunciato la morte, a causa della troppa magrezza, ed infatti racconta di aver partecipato al funerale di tutti e tre i luminari.

"Se questo è un uomo" è un libro autobiografico scritto da Primo Levi, detenuto nel campo di Auschwitz dal 1944 al 1945.

Primo Levi apre il suo libro sottolineando, nella prefazione, la veridicità dei fatti raccontati vissuti in prima persona. La poesia "Se questo è un uomo" è diventata il simbolo della giornata della memoria, 27 gennaio, istituita in Italia nel 2000. Nel primo capitolo, Primo Levi narra del viaggio, del periodo di detenzione nel campo di smistamento di Fossoli e del trasporto su carri bestiame verso Auschwitz. Quello che mi ha colpito è stata la descrizione del giorno prima della partenza per Auschwitz e, in particolare, l'operosità delle madri che,



pur sapendo di andare incontro alla morte, preparano accuratamente le valigie per i figli, li accudiscono, li lavano, li coccolano e poi si dedicano al pianto e alla preghiera. Anche la nonna ti ha accudito quando sei tornato, misurandoti il cibo e pesavi solo quarantatré chili. Che forza che hai avuto a ritornare alla normalità! Tratta questo argomento anche il film *Schindler's list*, interamente in bianco e nero fatta eccezione per l'unica macchia di colore rappresentata dalla bambina con il cappotto rosso, Roma Ligoka, sopravvissuta allo smantellamento del ghetto di Cracovia. Il film è drammatico, tragico e le scene, così realistiche, delle fasi di distruzione dell'uomo, rimangono impresse nella mente. Attraverso la vicenda di Oskar Schindler, lo spettatore si rende progressivamente conto di ciò che accadeva; il protagonista stesso, da una totale incoscienza per quello che gli succedeva intorno e dall'unico interesse di accumulare denaro, arriva a rendersi conto della tragicità dei fatti cui assiste, arrivando a spendere tutto il suo denaro per salvare 1.100 ebrei. Schindler voleva passare alla storia come grande uomo di affari e invece la sua immortalità è dovuta alla progenie degli ebrei da lui salvati a testimonianza della frase "Chi salva una vita salva il mondo intero".

Anche tu, nonno, hai visto questo film e mi raccontavi della misera razione di pane che ti davano al mattino e della fortuna che avevi avuto ad avere la cella vicino alle cucine, perché riuscivi a rubare le bucce delle patate dalla finestra.

Un'altra protagonista involontaria della tragedia della Shoah è Anne Frank della quale ho letto il diario e visto alcuni film. La sua storia, terminata nel campo di concentramento di Bergen-Belsen a soli quindici anni, mi ha colpito per la vitalità che aveva anche se era rinchiusa in quattro mura mentre io avverto tutti i giorni il bisogno di uscire con gli amici. Anne, sulla copertina di un suo quaderno, aveva scritto la frase "Sii gentile e abbi coraggio"; questa frase può essere un monito per la vita di tutte le persone. Anche il libro "Il bambino di Noè" ha come denominatore comune il coraggio, quello di un prete cattolico che come un novello Noè, raccoglie via via oggetti di culture che rischiano di scomparire per ideologie antidemocratiche e quello di un bambino che deve vivere in un collegio, sotto mentite spoglie, senza sapere nulla del destino dei suoi genitori. Durante tutto il percorso sono rimasta colpita dal coraggio dei protagonisti e mi sono chiesta perché la popolazione non abbia fatto niente per opporsi agli eventi. Ho studiato che i lager erano costruiti in luoghi isolati ma le persone venivano prelevate dalle loro case e scomparivano nel nulla; quindi la popolazione non ha avuto la forza di opporsi, almeno fino alla nascita del movimento partigiano. E' proprio questa la funzione della memoria: evitare che si ripetano tragedie già avvenute e come diceva M.L.King "Non temo le cattiverie dei malvagi ma il silenzio degli onesti".

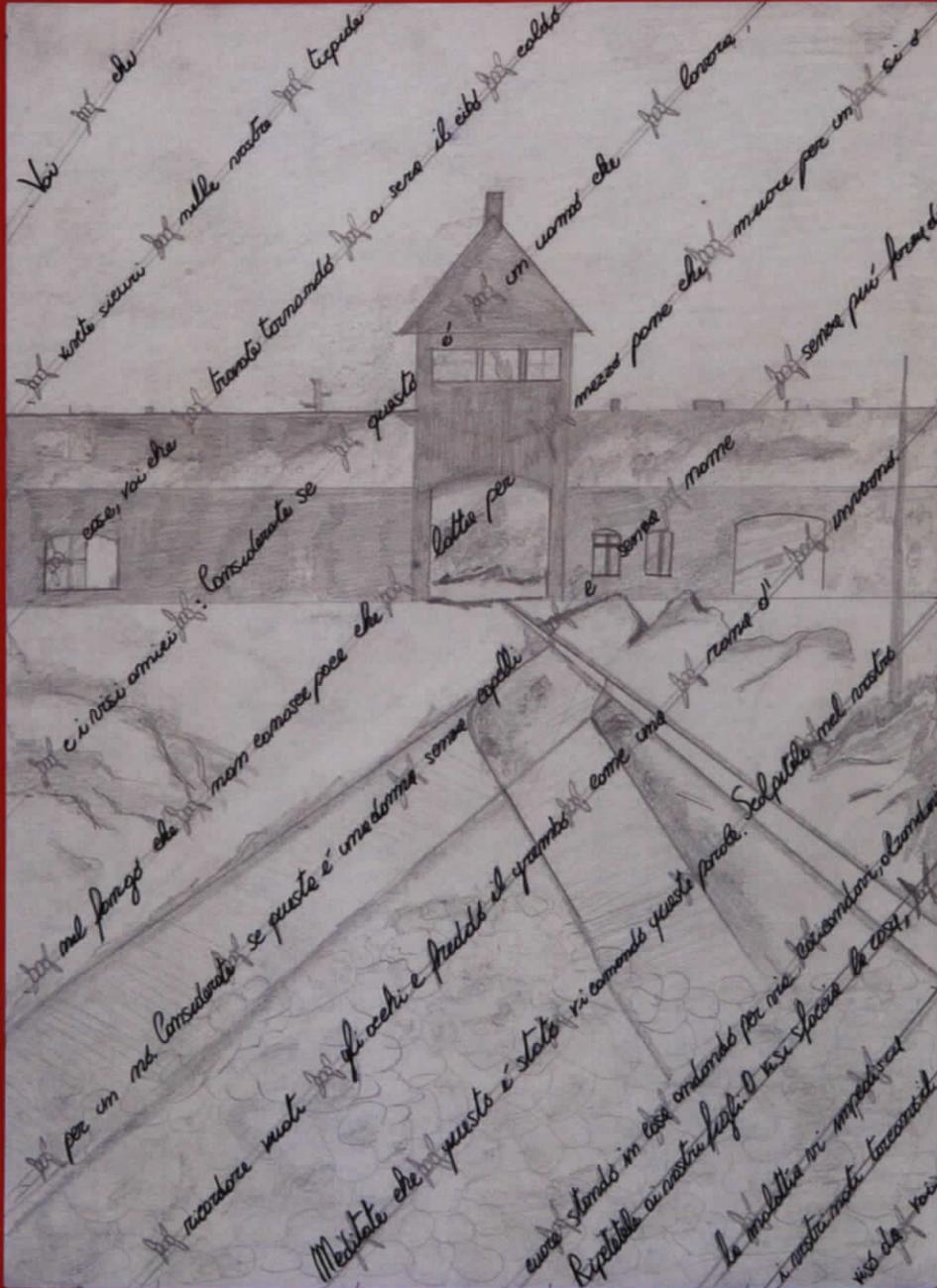
Anche tu, nonno, ci hai sempre insegnato l'importanza della libertà e della democrazia andando a votare anche quando la salute non te lo consentiva.

Domani partirò per il viaggio di istruzione, andrò a visitare il campo di concentramento di Dachau: ti porto nel cuore.

Un abbraccio

Considerate

Se questo e' un uomo...



GATTIATICO